



*La tecnica mininvasiva, eseguita dal 2005 in Radiologia Interventistica, grazie alla collaborazione con l'Unità di Ortopedia e Traumatologia è cresciuta molto in questi ultimi anni fino ad attestarsi intorno ai 200 interventi l'anno, di cui il 30% su pazienti provenienti da altre regioni*



San

Giovanni Rotondo, 22 luglio 2024 - Nelle scorse settimane l'Unità di Radiologia Interventistica e Neuroradiologia dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (FG) ha superato il traguardo dei 3mila trattamenti di nucleoplastica specifici per le ernie del disco.

La

nucleoplastica è un trattamento mininvasivo eseguito in anestesia locale che consiste nell'inserimento - sotto guida radioscopica e per via percutanea - di una speciale sonda di piccolo diametro all'interno del nucleo polposi, ovvero della parte più centrale del disco intervertebrale.

“All'estremità

della sonda - spiega Giovanni Ciccarese, radiologo interventista direttore dell'Unità di Radiologia Interventistica e Neuroradiologia dell'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza - viene applicata una corrente a radiofrequenza o a laser a diodi che permette la rapida rimozione di tessuto discale, vaporizzato per effetto dell'ipertermia. Viene a crearsi così all'interno del disco patologico uno spazio vuoto sufficiente ad alleviare la pressione interna dell'ernia e, riducendo questa pressione, continua non ci sarà più compressione delle terminazioni nervose e si ridurrà in modo notevole la sintomatologia dolorosa accusata dal paziente”.

I

trattamenti di nucleoplastica vengono eseguiti sulle ernie del disco sintomatiche e resistenti a terapia medica, ma non ancora espulse, ossia poco sporgenti e non indicate per l'intervento chirurgico (come le ernie espulse e le stenosi del canale spinale per artrosi grave della colonna) e che non abbiano però osteofiti (piccole escrescenze ossee degenerative) nel tragitto di passaggio della sonda.

“È

importante sottolineare - chiarisce Ciccarese - che la nucleoplastica non si pone in concorrenza con l'intervento chirurgico classico, ma va ad affiancarsi a quest'ultimo, ampliando così le possibilità di trattamento per i pazienti affetti da questa patologia invalidante”.

Di

norma la procedura di nucleoplastica non supera i 20 minuti di intervento ed è praticamente priva di complicanze per il paziente, il quale, al termine del trattamento, può ritornare in poche settimane a svolgere una vita normale. “È fondamentale - sottolinea il medico - che il paziente resti a letto il giorno del trattamento, che dopo l'intervento nel ritornare a casa in auto si posizioni con lo schienale reclinato e che eviti sforzi fisici nell'immediato”.

Il

primo intervento di nucleoplastica venne eseguito all'IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza nel 2005 e, grazie anche alla ventennale e proficua collaborazione con l'Unità di Ortopedia e Traumatologia, il numero di trattamenti è progressivamente cresciuto fino ad attestarsi intorno ai 200 interventi annuali di oggi, di cui circa il 30% su pazienti provenienti da altre regioni.

Sui giovani pazienti (circa il 65% del totale) vengono riscontrati i risultati migliori, definitivi o più duraturi nel tempo. “Normalmente l'intervento di nucleoplastica - conclude Ciccarese - è un trattamento definitivo, ma qualora dovesse presentarsi una recidiva, il paziente potrà nuovamente sottoporsi allo stesso tipo di intervento sul medesimo disco intervertebrale, dopo circa 4 mesi dal primo”.



*Radiologia Interventistica Neuroradiologia - IRCCS Casa Sollievo della Sofferenza*